

A San Siro prova confortante dei giovani Viridis e Verza È già domani della Juve

MILANO — Il Milan ha finito sulle ginocchia. Al fischio di Michelotti i rossoneri apparivano «cotti»: non avevano neanche la forza di esultare per un risultato 0-0, che li premiava di gran lunga oltre i loro meriti. «Senza fortuna non si vincono i campionati», ammetteva il presidente Colombo. «Ho visto una grande Juventus» si associava Liedholm.

E Boniperti restituiva la cortesia al «barone» definendolo «un uomo di gran classe che sta dando una lezione di sportività e correttezza a tutto il calcio italiano, e sarei veramente felice che portasse a termine con successo il suo primo campionato dopo una lunga carriera che gli ha già procurato tante soddisfazioni». Il presidente bianconero aggiungeva, con orgoglio, che la Juventus era uscita a testa alta dalla «Scala del football»: «altro che ciclo finito».

I 65 mila spettatori hanno ammirato i campioni d'Italia in una partita combattuta, a tratti spigliata, ma che ha avuto scampoli di bel gioco. «L'agonismo fa parte del calcio e contribuisce allo spettacolo: a San Siro si è lottato» diceva ancora Boniperti. Un gol annullato, una traversa (Benetti), una grossa occasione capitata a Tardelli ed una parata decisiva di Albertosi su botta di Verza, contro una facile palla-gol mancata da Sartori, testimoniano la superiorità espressa dalla Juventus che Trapattoni ha disposto tatticamente alla perfezione.

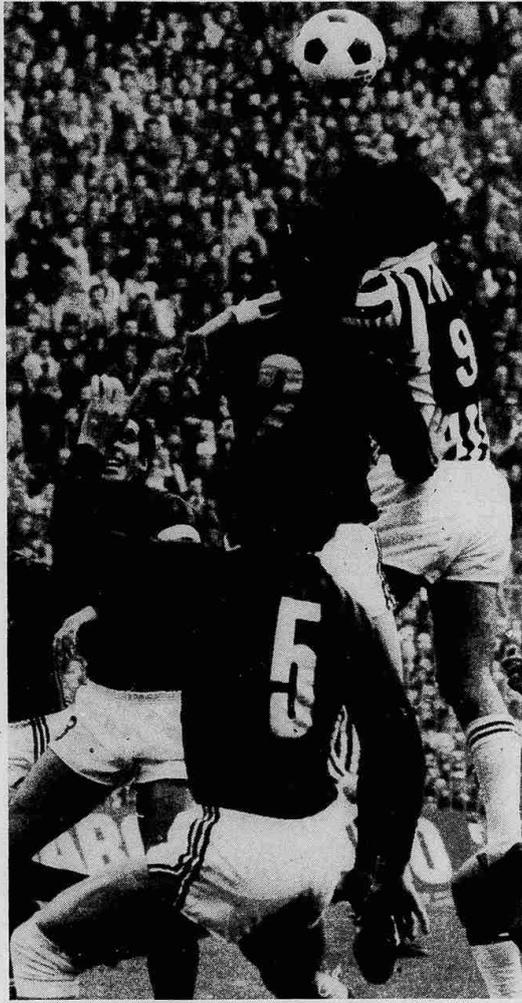
Il tecnico ha indovinato tutte le mosse, effettuando tempestivamente le varianti che la partita suggeriva. Inizialmente su Maldera c'era Tardelli, con Casuso che ora svariava sulla sinistra, ora diventava mezz'ala. Poi su Maldera è passato (17') stabilmente Verza che ha fatto la sua parte e solo una volta, anche grazie ad un rimpallo favorevole con Scirea, il terzo bomber del Milan si è reso pericoloso. Dal canto suo Verza ha replicato con un tiro-gol che Albertosi ha respinto con grande intuito. Approfittando di una menomazione all'ottimo Francesco Morini (una gomolata di Sartori, gli ha chiuso l'occhio destro) Trapattoni ha inserito al 50' Benetti, spostando Cucureddu su Sartori. Un centrocampista in più, com'era nei disegni elaborati durante la settimana, per vincere. E solo per caso la Juventus non ha lasciato San Siro con i due punti che, forse, le avrebbero riaperto uno spiraglio per la rimonta-scudetto. Viceversa il capitolio è chiuso.

«Abbiamo giocato soprattutto per noi stessi» — ha detto Trapattoni — ed è stata una grossissima partita. Gli atleti in campo sono da elogiare perché, malgrado le tensioni create in settimana, hanno frenato il loro agonismo, altrimenti erano guai seri. Avremmo potuto e dovuto vincere, ma non facciamo del vittimismo per il gol annullato a Tardelli per gioco pericoloso. L'arbitro ci ha tolto qualcosa però sono cose che capitano nel calcio. C'è il rammarico per il risultato e la soddisfazione di aver valorizzato la classicissima sfida con una prova orgogliosa in difesa del nostro prestigio. Il Milan, che aveva speso molto nel primo tempo, ha sofferto nel finale. Il pareggio, almeno per noi, lascia purtroppo le cose come stanno. Adesso è il Milan che deve amministrare il proprio vantaggio». Juventus viva, dunque. E forse doppiamente colpevole per non aver giocato sul livello di ieri anche in altre occasioni. D'altra parte questa è una strana stagione dove le fatiche degli anni precedenti si fanno sentire, soprattutto nella concentrazione e nella rabbia. Il fatto che nelle partite importanti la Juventus sia all'altezza del suo blasone, dimostra che i problemi sono soprattutto di natura psicologica e che non c'è nulla di irreparabile. Un paio di ritocchi e la squadra tornerà ai vertici.

«E chissà che lo scudetto lo vinca proprio la Juventus» — diceva Tardelli — naturalmente sto scherzando. Piuttosto il campionato rimane aperto. Il Torino è in corsa». E Betegga di rimando: «Il Milan dovrà sudarselo il titolo. Ci sono scontri diretti compresi il derby di domenica prossima e le due insidiose trasferte di Perugia e Torino per i rossoneri. A noi la consolazione di aver dimostrato ancora a San Siro, che il ciclo non è finito pur essendo consapevoli che è anche colpa nostra se non siamo in alto».

Fra le note liete, oltre alla solidità di tutta la squadra, all'orgoglio dei «ripescati» Morini e Furino — che non hanno concluso in campo la partita: il primo per un infortunio, il secondo per l'espulsione a tre minuti dalla fine — ci sono le prestazioni di Viridis e Verza. Viridis ha fatto intravedere di essere un giocatore vero sul quale la Juventus potrà contare anche nella prossima stagione e Verza che può aspirare ad un posto di titolare fisso pur dovendo fare esperienze e maturare. Il futuro è già cominciato, proprio a S. Siro.

Bruno Bernardi



Classifica nel ritorno

Il Toro aggancia la Juve

La girandola delle maglie granata è davvero incredibile. A parte poche giornate di campionato, cioè quelle iniziali, Radice ha dovuto quasi sempre affrontare una dura realtà al punto da poter solo abbozzare, durante la settimana, una formazione. Ci sono giocatori che hanno dovuto adattarsi a tanti ruoli al punto di indossare sei maglie diverse. Caso tipico quello di Greco che ieri era assente, ma che ha pur sempre giocato con queste casache: 10 (sei volte), 11, 5, 9 (2), 7 (3) e (2). Più Jolly di tutti: Ma e soprattutto la difesa che ha dovuto accettare rivoluzionamenti continui per la serie di infortuni che troppo spesso hanno messo fuori causa i vari titolari. Guardare per credere.

DIFESA — Terraneo: 20 presenze; Copparoni: 1 presenza; Danova: 12 volte con il numero 2 come terzino destro, 5 volte stopper; Vulo: sempre presente come terzino sinistro (21 gare, l'unica); Salvadori: 4 volte libero, 8 volte mediano destro, 2 volte col 7; Mozzini: 15 volte stopper; Onofri: 9 volte libero; Mandorlini: 1 volta col 2, 1 con l'8, 1 col 10; Santini: 1 volta stopper 3 da libero.

CENTROCAMPO — P. Sala: 4 volte col 7, 1 volta col 6, 6 volte col 4 e 7 volte come interno destro; Erba: 3 volte con l'8 e poi come 9, 6, 7 e 11; Pecci: 10 volte col 10, altrettante come interno destro; Greco: 6 volte col 10, 2 volte centravanti, 3 all'ala destra, 2 come interno destro, quindi con l'11 e con il 5 (in quest'ultimo caso come 13 al posto di Mozzini).

ATTACCO — Pulici: 20 volte come ala sinistra; Graziani: 18 volte come centravanti.

★ ★

La Juventus si è fatta raggiungere dal Torino nella speciale classifica del girone di ritorno: era in testa con 8 punti e col pareggio di San Siro si è portata a quota 9, la stessa del granata. Incalzano Milan e Catanzaro con 8 punti a testa assieme a Perugia. In coda, il Verona che ha ottenuto il suo primo punto dopo ben sei partite grazie al derby veneto, mentre la Fiorentina ha agganciato Atalanta e Ascoli (4 punti).

Anche come attacco il più forte risulta quello bianconero con 9 gol in 6 partite al pari di Catanzaro e Vicenza. Le migliori difese sono del Torino e dell'Avellino con appena due gol subiti in 6 confronti. Anzi i granata, a parte la lieve flessione contro Avellino e Ascoli (1 a 1 e 3 a 1), hanno chiuso ben 6 delle ultime 8 gare senza subire reti. Merito di Terraneo (e ora di Copparoni).

Bruno Perucca

Giorgio Gandolfi

I due volti di Pietro Paolo Viridis

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Un punto solo per la Juventus a San Siro, quando due ci stavano tutti stati l'anno finale dei rossoneri, ma più di un punto a favore di Pietro Paolo Viridis che continua di domenica in domenica il suo test nei confronti del mondo (calcistico) e dei tifosi bianconeri in particolare. Ha giocato bene Viridis a San Siro? Se avesse segnato un gol, la risposta sarebbe senza dubbio positiva, ed allora bisogna star attenti per non cadere nella trappola del concreto, che potrebbe far scordare tutto il resto.

In realtà, il centravanti si è mosso con intelligenza, cercando lo smarcamento e lo scambio con comparietà e

continuità. Le evidenti buone intenzioni (ma non soltanto queste, diciamo anche le reali capacità tecniche) non sono ancora una volta sfociate nel pratico per l'evidente scarsa potenza atletica, per lo scatto sempre carente, per una inspiegabile fiacchezza di tono.

Così Viridis resta un mistero, continua a dimostrare di avere idee chiare e senso del gioco, ma continua anche a non sfruttare queste sue qualità per mancanza di vigore fisico. Una situazione abbastanza curiosa e clamorosa, che chiama in causa tutte le passate traversie del sardo, i malanni che evidentemente hanno lasciato il segno. Sembra denunciare la sua corsa, che è sempre molle

e mai grintosa, la sua scarsa potenza nel colpo di testa e nel tiro. Viridis è certamente un buon calciatore in teoria, ma questo non può bastare. Lesame continuerà nelle prossime domeniche. Tocca a Trapattoni insistendo, chiarire sino in fondo la situazione.

Intanto va ricordato che Viridis a San Siro aveva di fronte Collovati, il nuovo stopper della Nazionale, un giocatore grintoso e scaltante. L'ha portato spesso fuori zona, e malgrado la marcatura assidua è riuscito a far da efficace punto di riferimento per i colleghi del centrocampo. Il modo con cui Viridis si muove quando Turdelli o Casuso, Furino o Betegga, sono in possesso del

pallone sottolinea la sua continua partecipazione alla manovra. Ma una volta spostatosi, smarcatosi, al centravanti manca la verve per proseguire l'azione.

Spesso il passaggio di ritorno è molle, debole il contrasto contro l'avversario. Un giocatore a due volti quindi. Ottimo per quanto riguarda le idee e le intenzioni, insufficiente per la concretezza. Il Viridis giocatore ed il Viridis atleta non si sommano ancora, ed il giudizio non può quindi essere definitivo. Qualche miglioramento a San Siro si è visto, ma ancora troppo poco una volta che il rendimento viene pesato globalmente.

Le indicazioni confortanti però non vanno trascurate,

ed è su queste che Trapattoni dovrà lavorare. Il nome dei centravanti è entrato ieri in molte delle azioni offensive dei campioni d'Italia, ma se spesso ha messo in difficoltà Collovati con il suo movimento, troppe volte ha perso i contrasti per scarso peso. Si è fatto contrare da Befi in una manovra che lo vedeva ben lanciato: ha colpito la palla troppo debolmente di testa, nel finale cercando l'angolo fuori della portata di Albertosi, ma nel contempo ha sempre tenuto in allarme la difesa avversaria. Il «mistero Viridis» quindi di permane, ma la gara contro il Milan ha confortato chi — malgrado tutto — crede sempre nelle qualità del sardo.